



Luciano BERTAZZO

Facoltà Teologica del Triveneto, Centro Studi Antoniani, Padova

La comunità francescana del Santo, tra soppressioni e rinascita (1810-1827)

Nelle complesse vicende che definiscono la storia italiana tra la fine del XVIII secolo (fine della Repubblica di Venezia) e i primi anni del XIX secolo (Impero napoleonico e Restaurazione) si innesta la locale vicenda del convento e basilica del Santo, epicentro del Convegno. Santuario dell'identità cittadina la basilica, convento da sempre abitato dai francescani conventuali, dopo il depauperamento del patrimonio liturgico imposto da Venezia e dalla occupazione francese, subisce, sulla base di legislazioni emanate da successivi regimi politici, una prima parziale riduzione del numero dei frati nel 1806, per essere definitivamente soppressi nel 1810. Un numero ridotto di frati, senza più una loro riconosciuta identità francescana, resteranno a servizio del culto della basilica, mai discusso data la sua importanza storica e religiosa, alle strette dipendenze dell'ordinario diocesano (Francesco Scipione Dondi Dall'Orologio, (1796-1819).

Dopo la caduta di Napoleone (1814), e il ritorno degli austriaci, si riaprono delle possibilità di una ricostituzione come francescani. Possibilità sostenute dal neo-vescovo di Padova Modesto Farina (1821-1856) e soprattutto dalla figura carismatica e autorevole del padre Francesco Peruzzo (1771-1847) che riuscì nell'intento: nel 1826 veniva riconosciuto con decreto imperiale, la ricostituita comunità francescana del Santo, e nell'anno successivo si ricostituiva l'antica Provincia di S. Antonio, unita alla Provincia di San Girolamo, con i conventi dell'Istria de Dalmazia già sotto il dominio austriaco.

The Franciscan community of the Saint Anthony between suppression and rebirth (1806 - 1827)

In the complex events that define Italian history between the end of the eighteenth century (end of the Republic of Venice) and the beginning of the nineteenth century (Empire and Napoleonic Restoration) the local history of the convent and basilica of the Saint is grafted.

The basilica is the Sanctuary of the identity of the city, a convent that has always been inhabited by conventual Franciscans, after the impoverishment of the liturgical patrimony imposed by Venice and the French occupation, undergoes, based on the legislation issued by successive political regimes, a first partial reduction in the number of friars in 1806, to be definitively suppressed in 1810. A reduced number of friars, without any more recognized Franciscan identity, will remain at the service of the never-discussed basilica cult, given its historical and religious importance, under the strict dependence of the diocesan bishop (Francesco Scipione Dondi Dall'Orologio (1796-1819).

After the fall of Napoleon (1814), and the return of the Austrians, the hope of a reconstitution as Franciscans reopened the possibility with the supporting the new bishop of Padua Modesto Farina (1821-1856) and above all by the charismatic and authoritative figure of father Francesco Peruzzo (1771-1847) who he succeeded: in 1826 the reconstituted Franciscan community of the Saint was recognized by imperial decree, and the following year the ancient Province of St. Anthony, unit of the Province of St. Jerome, was reconstituted with the Dalmatian convents already under the Austrian domination.